

Decreto Cingolani ad hoc, snellimenti (senza Via) per energia e ambiente

Transizione green

L'obiettivo è accelerare l'attuazione delle opere cruciali per la svolta green

Celestina Dominelli

ROMA

Un decreto legge ad hoc per la transizione ecologica con l'obiettivo di accelerare la realizzazione delle opere giudicate cruciali per la "rivoluzione verde" annunciata nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo schema di Dl porta la firma del ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, avrebbe trasmesso in queste ore il provvedimento alla presidenza del Consiglio per i necessari raccordi a livello interministeriale prima che il testo arrivi sul tavolo di Palazzo Chigi.

L'obiettivo del titolare del Mite è chiaro: tradurre nero su bianco le scelte di politica del nuovo dicastero e accelerare il *permitting* ambientale, come peraltro richiesto, qualche settimana fa, con una missiva indirizzata al premier Mario Draghi, dai presi-

denti delle commissioni parlamentari Industria e Ambiente di Camera e Senato, in cui si sollecitava un provvedimento specifico sulla transizione green per non diluire l'efficacia di misure sul tema in un nuovo decreto "omnibus". Un auspicio in linea con le intenzioni del ministro che, fin dalle sue prime audizioni in Parlamento, ha sempre sottolineato la necessità di accompagnare la svolta green con una vera e propria "transizione burocratica". Nello schema di Dl, dunque, sarebbe contenuta un'accelerazione degli iter autorizzativi con una "commissione prioritaria", che si occuperà di agevolare l'attuazione del tassello "green" del Pnrr. Ma, sul tema, il confronto sarebbe ancora aperto (si veda anche altro articolo).

D'altronde, la nuova bozza di Recovery Plan indica un consistente pacchetto di riforme necessarie per la transizione green, soprattutto per incrementare le installazioni rinnovabili, cruciali per il raggiungimento dei target fissati dall'Europa e recepiti dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), che procedono al rallenti, come le aste per le energie verdi con l'Italia che ha aggiudicato finora meno di un quarto della capacità messa a gara. Ecco, allora, che nel Pnrr si ribadisce la necessità di una riforma su

quattro assi: procedure semplificate per impianti onshore e offshore, completamento del meccanismo di sostegno Fer anche per tecnologie non mature, agevolazioni normative per investimenti nei sistemi di stoccaggio, e, infine, una disciplina, condivisa con le Regioni e le amministrazioni interessate, per individuare le aree destinate a ospitare nuove installazioni.

Tra le riforme necessarie, il Recovery indica poi il capitolo del gas rinnovabile (biometano), per il quale sono previsti quasi 2 miliardi di investimenti. Anche qui, però, servirà un supporto normativo: un decreto legislativo o un veicolo diverso per recepire la direttiva Red II (la 2018/2011 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili) con l'istituzione di un meccanismo di promozione della produzione e del consumo di gas green (esclusi gli usi termoelettrici), anche attraverso la riconversione degli impianti esistenti nel settore agricolo. E, successivamente, un decreto attuativo del Ministero della Transizione ecologica per definire condizioni e criteri della nuova disciplina. I tempi? Il primo step dovrebbe chiudersi entro la metà dell'anno per poi portare a traguardo la partita complessiva prima che si arrivi alla fine del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

INVESTIMENTI SUL BIOMETANO

Tra le riforme necessarie, il Recovery indica anche il capitolo del gas rinnovabile (biometano), per il quale sono previsti quasi 2 miliardi di investi-

menti. Servirà un supporto normativo: un Dlgs o un veicolo diverso per recepire la direttiva 2018/2011 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

IMAGOECONOMICA



Transizione ecologica. Il titolare del Mite Roberto Cingolani

